

# OPAM



OPERA DI PROMOZIONE  
DELL'ALFABETIZZAZIONE  
NEL MONDO

FONDATORE:  
MONS. CARLO MURATORE



## Seminare giustizia



## Non abbiate paura

**S**crivo queste righe alla vigilia della beatificazione di Giovanni Paolo II, quando la Chiesa e Roma in particolare si apprestano a rivivere un grande evento storico. Riandando con la memoria a quel 22 ottobre 1978, la cosa che più mi impressionò, nel discorso di inizio del pontificato di questo papa venuto “di lontano”, fu il suo grido: “*Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo*” scandito con una fermezza e una convinzione

così profonda che mi commossero e mi impressionarono. Era, il suo, un autentico annuncio pasquale! “*Non temete*” è infatti l’invito più insistente che il Signore Risorto rivolge ai suoi discepoli e quindi oggi anche a noi che cerchiamo di seguirlo.

Tante sono le ragioni di aver paura: di carattere personale (il lavoro, la malattia, la solitudine, l’incertezza del domani), ma anche di carattere più generale (il momento storico che viviamo, gli scenari politici, sociali, economici così incerti), arrivando fino a toccare a volte i fondamenti stessi della fede e le ragioni del nostro vivere. Ma ancora più forti sono le ragioni del coraggio e della speranza.

Ho ricevuto per Pasqua una riflessione piena di sapienza e che si innesta su questo tema, da parte di un grande biblista, il P. Francesco Rossi de Gasperis, maestro e amico. Col suo permesso la condivido con voi.

*“Non abbiamo paura se, come giustamente osserva Benedetto XVI, l’Occidente sembra mostrarsi stanco della fede cristiana e, annoiato della propria storia e cultura, non vuole più conoscere la fede in Gesù Cristo. La fede cristiana viene da Oriente e, proprio in questi giorni, folle di uomini, di donne e di bambini sbarcano in Europa provenendo dall’Africa e dall’Asia, così come un giorno folle di pagani giunsero a Gesù dalla Decapoli, e lo spinsero a moltiplicare una seconda volta pani e pesci, per sfamare la loro fame di lui (Mt 15,32-39; Mc 8,1-10). Incontratolo, essi si misero allora a lodare il Dio d’Israele (Mt 15,31). Che cosa sappiamo noi di ciò che il Signore del Settentrione e del Mezzogiorno, dell’Oriente e dell’Occidente, prepara per il suo popolo e per l’umanità, attraverso questi grandi movimenti migratori e attraverso le sollevazioni dei popoli arabi dell’Africa del nord e del Medio Oriente? Non è forse il modo stentato e freddo, con cui certi governi e popolazioni europee accolgono a denti stretti e a condizioni esose, o*

*addirittura respingono, “profughi e clandestini” africani o asiatici, il segno che “la nostra evangelizzazione di europei – si tratti di cattolici o protestanti od ortodossi –, per quanto ricca di fede e di arte, non è stata forse, a suo tempo, (proprio per una sua miscela di arroganza nazionalistica e di complessi di superiorità culturale e politica) perfettamente fedele all’Evangelo di Gesù? Non è stata forse una causa di ciò l’assenza fino a oggi del contributo che i grandi popoli e le culture dell’Africa e dell’Asia sarebbero in grado di apportare a una completa ed equilibrata evangelizzazione della terra? Non dimentichiamo mai che la fede cristiana non si identifica né con l’Occidente o con l’Oriente, con il nord o con il sud dell’umanità, ma discende come dono gratuito da Dio, destinato a illuminare tutte le culture umane, senza peraltro identificarsi con nessuna di esse. Non abbiamo paura, abbiamo pace solamente in Gesù risorto. Nel mondo, lo constatiamo, a causa della nostra fede abbiamo tribolazioni – così è oggi in tanti paesi –, ma coraggio: Egli ha vinto il mondo! (cfr. Gv 16,33). E’ vero che oggi sull’Italia si distende la notte di una drammatica confusione delle coscienze e dei costumi, quando si chiama bene il male e male il bene, si cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, si cambia l’amaro in dolce e il dolce in amaro (cfr. Is 5,20). L’Italia è prigioniera, tra l’altro, di una vertiginosa decadenza culturale, promossa da una politica manifestamente ambigua, fatta di menzogne e di interessi di bassissima lega. La Chiesa, però, non va confusa con l’Italia. In essa risplende permanente la fiamma del Cero, acceso dal fuoco nuovo dello Spirito, nella notte della Vigilia pasquale. Seguiamolo con passo fermo e fiducioso, e riscaldiamoci alla sua luce. Tra le tenebre delle passioni più meschine e delle mondanità umane, noi avanziamo dietro il Cero, cantando l’Exultet glorioso della Risurrezione”.*

Nel nostro quotidiano lavoro all’OPAM, intessuto di incontri e di esperienze provenienti da ogni parte del mondo, possiamo testimoniare quanta ricchezza di fede e di coraggio nutre la vita di tanti nostri fratelli e sorelle, poveri di beni materiali ma capaci a volte di gesti eroici, che ci fanno vergognare della nostra tiepidezza. Penso oggi in particolare ai 40 ragazzi del seminario di Buta in Burundi assassinati il 30 aprile 1997 per aver custodito l’unità e non aver denunciato i loro fratelli dell’altra etnia. Penso all’eroismo dei fratelli del Pakistan, dell’Iraq, dell’India che rischiano la vita per il nome di Cristo. Ma penso anche all’impegno di tanti uomini e donne sparsi ovunque che quotidianamente affrontano disagi e ostacoli di ogni genere per promuovere la giustizia, la verità, la pace, l’amore in un mondo spesso scettico e cinico. Ascoltando l’invito sempre attuale di Giovanni Paolo II, senza paura spalanciamo le nostre porte alla novità dello Spirito, fonte di libertà, di coraggio e di speranza.

*Don Aldo Martini*



foto Cristian Gennari



## Giovanni Paolo II e Don Carlo

**O**ltre il nome Don Carlo e Giovanni Paolo II avevano in comune tante cose, ma soprattutto la passione missionaria e il desiderio di vedere rispettata la dignità di ogni uomo. Si erano stretti la mano per la prima volta a Roma il 21 maggio del 1992 durante l'incontro del Centro Cattolico Internazionale di Parigi presso l'Unesco che nel 40° di fondazione aveva organizzato a Roma il suo incontro annuale e per essere ricevuto in udienza privata dal Santo Padre. Il Segretario generale Sig. Jean Larnaud aveva voluto che Don Carlo fosse presente a questo incontro e fu proprio lui a presentarlo al papa. Stringendo le mani a Don Carlo il papa disse: *"Oh l'alfabetizzazione, quale importantissimo compito. Benedico lei, i suoi collaboratori e tutte le persone che vi aiutano a realizzare questo grande compito"*. Nel discorso che il papa tenne in quell'occasione tornò a sottolineare l'importanza dell'alfabetizzazione nei suoi molteplici aspetti: *"l'accesso al sapere viene assicurato in modo molto poco omogeneo; dall'alfabetizzazione alla formazione superiore alla ricerca scientifica è necessario comprendere correttamente i bisogni dei popoli e incoraggiare le forme di cooperazione che permettano a ciascuno di valorizzare i propri talenti, di usare saggiamente le risorse della terra, di garantire la vita della propria famiglia con il lavoro, di contribuire alla prosperità del proprio paese, di vivere e condividere la propria fede"*.

Nel novembre del 1992 in occasione del 20° di fondazione dell'OPAM Giovanni Paolo II aveva inviato a Don Carlo un augurio e un incoraggiamento a proseguire. Nel 1995 Giovanni Paolo II dedica la Quaresima al tema all'alfabetizzazione. Pubblichiamo la lettera di Don Carlo agli amici dell'OPAM in quell'occasione e il messaggio del Santo Padre.



### Il Papa dedica la Quaresima 1995 all'alfabetizzazione

**C**ari Amici, da quando è nata l'OPAM, ho sempre accarezzato 4 sogni: 1) l'idea-forza dell'alfabetizzazione conosciuta dal grande pubblico; 2) una buona crescita dell'OPAM fino a diventare un'organizzazione con radici profonde per continuare a seminare il bene dell'istruzione e dell'educazione tra i poverissimi di questa terra (gli analfabeti) portandoli a condizioni di vita più umane e dignitose; 3) una casa per riunire in vita comunitaria i sacerdoti ed i laici che consacrano le loro energie all'OPAM; 4) un documento pontificio che mettesse l'alfabetizzazione tra le più valide e necessarie opere di solidarietà umana e cristiana. Ho pregato e fatto pregare per ottenere dal Signore questa grazia. E Lui, il Signore, ci ha esaudito. Giovanni Paolo II, questo Papa venuto "da lontano", sulla scia del compianto Paolo VI, convinto della situazione di grande miseria degli analfabeti e dell'importanza vitale che l'alfabetizzazione ha sullo sviluppo dei poveri e sull'espansione cosciente del Vangelo, ha mandato a tutti i Vescovi del mondo, e in essi alla Chiesa universale e a tutte le persone di buona volontà, un caldo messaggio con il quale esorta a dedicare la Quaresima del 1995 alla lotta contro la terribile

piaga dell'analfabetismo e a raccogliere fondi per sostenere gli organismi di promozione dell'alfabetizzazione nelle loro iniziative a favore dell'educazione e della preparazione dei poveri. Questa lettera del Papa la pubblichiamo per intero perché la leggete attentamente, la meditate e la facciate conoscere ai vostri Sacerdoti e agli Insegnanti vostri amici.

Il Papa desidera vivamente (direi quasi che lo vuole), che i cattolici rispondano a questo suo appello! Ne hanno bisogno i poveri, ne ha bisogno la Chiesa, ne abbiamo bisogno tutti. Con l'alfabetizzazione il mondo migliorerà e in una minore disuguaglianza avremo un gradino di più per salire la scala della pace. Non dimentichiamo mai che la fame, la lebbra e tante altre miserie che tormentano il mondo sono causate dall'analfabetismo, dall'ignoranza. Combattere questo "male oscuro" vuol dire rompere gli ingranaggi del sottosviluppo e gettare i semi del benessere per tutti e, quindi, della giustizia e della pace.

Siamo profondamente grati al Papa per avere pensato, scritto e diramato al mondo intero questo grande principio di solidarietà, teso al miglioramento dell'umanità intera.

*Don Carlo*

*(Dal mensile OPAM del gennaio 1995, pag. 1)*



## Messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II per la Quaresima 1995

«Lo Spirito del Signore mi ha consacrato per annunziare ai poveri un lieto messaggio. Mi ha mandato per proclamare ai ciechi la vista» (Lc 4,18)

**C**arissimi Fratelli e Sorelle!

1. In vista della Quaresima, desidero riflettere insieme con voi su un male oscuro che priva un gran numero di poveri di possibilità di progresso, di vittoria sulla marginalizzazione e di vera liberazione. Penso, in questo momento, all'analfabetismo. Il mio venerato predecessore, il Papa Paolo VI, ha sottolineato che «la fame d'istruzione non è meno deprimente della fame di alimenti. Un analfabeta è uno spirito denutrito» (*Populorum progressio*, n. 35).

Tale terribile piaga contribuisce a mantenere vaste moltitudini in condizioni di sottosviluppo, con tutte le conseguenze di scandalosa miseria che ciò comporta. Numerose testimonianze provenienti da diversi continenti, come pure gli incontri che ho avuto modo di fare nel corso dei miei viaggi apostolici, mi confermano nella convinzione che là dove si trova l'analfabetismo regnano più che altrove la fame, le malattie, la mortalità infantile, come pure l'umiliazione, lo sfruttamento e molte sofferenze di ogni genere.

Un uomo che non sa né leggere né scrivere sperimenta grandi difficoltà ad adeguarsi ai moderni metodi di lavoro; egli è come condannato all'ignoranza dei suoi diritti e doveri. E' un vero povero. Dobbiamo prendere coscienza che centinaia di milioni di adulti sono analfabeti, mentre decine di milioni di bambini non possono recarsi a scuola, perché non ce n'è alcuna in prossimità o perché la povertà impedisce loro di accedervi. Vengono così a trovarsi menomati nello sviluppo della loro vita ed impediti di esercitare i loro diritti fondamentali. Si tratta di folle che alzano le braccia verso di noi, chiedendoci un gesto di fraternità.

2. Sappiamo bene che quando le persone, le famiglie e le comunità hanno accesso all'istruzione, all'educazione ed ai diversi livelli di formazione, possono progredire meglio in ogni campo. L'alfabetizzazione permette alla persona di sviluppare le sue possibilità, di far fruttificare i talenti ricevuti, di arricchire le proprie relazioni. Afferma il Concilio Vaticano II in pro-



posito: «E' proprio della persona umana il non poter raggiungere un livello di vita veramente e pienamente umano se non mediante la cultura» (*Gaudium et spes*, n. 53,1). La formazione intellettuale è un elemento decisivo per far crescere tale cultura umana, la quale aiuta ad essere più autonomi e più liberi. Permette inoltre di formare meglio la propria coscienza e di percepire appieno le proprie responsabilità sul piano morale e spirituale. Ogni vera educazione, infatti, è allo stesso tempo spirituale, intellettuale e morale.

Tra le questioni che suscitano inquietudine ai nostri giorni viene spesso posta in risalto l'evoluzione demografica nel mondo. In questo ambito, si tratta di favorire l'assunzione di responsabilità da parte delle famiglie stesse. Nel Concistoro del giugno 1994, i Cardinali hanno unanimemente dichiarato che «l'educazione e lo sviluppo sono risposte ben più efficaci alle tendenze demografiche, che non tutte le costrizioni e le forme artificiali di controllo demografico» (*Dichiarazione dei Cardinali a favore della protezione della famiglia*, 14 giugno 1994). La stessa istituzione familiare viene ad essere rinsaldata quando i suoi membri possono usare la comunicazione scritta; essi infatti non debbono sottostare passivamente a programmi che altrimenti verrebbero loro imposti, a detrimento della libertà e del controllo responsabile della propria fecondità; essi possono essere gli attori del proprio sviluppo.

3. Di fronte alla gravità delle condizioni di vita di fratelli e sorelle tenuti lontani dalla cultura contemporanea, è nostro compito di manifestare loro solidarietà. Tutte le iniziative destinate a favorire l'accesso alla capacità di leggere e scrivere sono condizione primaria per aiutare il povero a maturare la sua intelligenza e a vivere più autonomamente.



L'alfabetizzazione e la scolarizzazione sono un dovere ed un investimento essenziali per l'avvenire dell'umanità, per «lo sviluppo integrale di tutto l'uomo e di tutti gli uomini», come ben ha sottolineato il Papa Paolo VI (Paolo VI, *Populorum progressio*, n. 42).

In ogni popolo, più è elevato il numero di persone che beneficiano di un'educazione sufficiente, più l'intera comunità sarà in grado di prendere nelle sue mani i propri destini. In questo, l'alfabetizzazione facilita la collaborazione tra le nazioni e la pace nel mondo. La pari dignità delle persone e dei popoli esige che la comunità internazionale si mobiliti per superare le ineguaglianze pregiudizievoli che mantengono ancora nell'ignoranza milioni di esseri umani.

4. A tale proposito, il mio pensiero riconoscente va alle persone e alle organizzazioni che sono impegnate nell'opera di solidarietà che è l'alfabetizzazione. Mi rivolgo, in particolare, alle forze sociali e religiose, agli insegnanti, agli scolari e agli studenti, come pure alle persone di buona volontà e le invito a condividere ancor maggiormente i loro beni materiali e culturali: facciano in modo di agire in tal senso nei luoghi dove operano, e sostengano l'azione degli organismi specificamente impegnati nel promuovere l'alfabetizzazione nelle diverse parti del mondo.

5. L'approfondimento dell'evangelizzazione potrà essere favorito dal progresso dell'alfabetizzazione nella misura in cui si aiuterà ogni fratello e sorella ad accogliere in modo più personale il messaggio cristiano ed a prolungare l'ascolto della Parola di Dio mediante la lettura. Rendere accessibile direttamente al maggior numero di persone la Sacra Scrittura, per quanto ciò è possibile nella loro lingua, non potrà che arricchire la riflessione e la meditazione di quanti cercano il senso e l'orientamento della propria vita. Esorto vivamente i pastori della Chiesa a prendere a cuore e ad incoraggiare questo grande servizio all'umanità. Si tratta di un compito che unisce l'annuncio della Buona Novella alla trasmissione di una conoscenza che permetta ai nostri fratelli e sorelle di assimilare personalmente l'importanza di tale messaggio, di gustarne la ricchezza e di farne parte integrante della loro cultura. Come non sottolineare che nel nostro tempo operare per l'alfabetizzazione significa contribuire all'edificazione della comunione su di un'autentica e attiva carità fraterna?

6. Prego Dio, per intercessione della Beata Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, di ascoltare la

nostra voce e di toccare i cuori, perché la Quaresima del 1995 segni una nuova tappa nella conversione predicata da Gesù Signore nostro, all'inizio del suo ministero messianico, con lo sguardo rivolto a tutte le nazioni (cfr. Mt 4,12-17).

Con questa speranza, vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

*Dal Vaticano, 7 settembre 1994*

*Giovanni Paolo II*

Don Carlo chiosava la lettera del Santo Padre con queste osservazioni per metterne in risalto le idee forza:

**Il Papa dice che l'analfabetismo è :**

- un male oscuro che priva un gran numero di poveri di ogni possibilità di sviluppo
- causa di scandalose miserie (fame, malattie, sfruttamenti...).

**L'alfabetizzazione è :**

- un investimento essenziale per l'avvenire dell'umanità
- un contributo all'edificazione della pace e della comunione tra i popoli
- un dovere per tutti, a cominciare dai Pastori e dai fedeli della Chiesa.



# Una scuola materna per i bambini di Bubba

80 bambini nel cuore dell’Etiopia più povera aspettano il nostro aiuto per frequentare la scuola materna, indispensabile per accedere alla scuola primaria.

Sono **Padre Ado Zecharias Haile**, un prete vinceriano da tre anni parroco a **Bubba**, uno sperduto villaggio del distretto di Gimbo, regione di Kaffa nel sud-ovest dell’Etiopia. La parrocchia dista 470 km da Addis Abeba e 120 km dalla città di Jimma, sede del **Vicariato apostolico di Jimma-Bonga**, da cui dipende. Sulle orme di san Vincenzo de’ Paoli, il Vicariato sta cercando di fornire aiuto spirituale e materiale per sopperire ai bisogni delle popolazioni locali, senza alcuna discriminazione di tipo religioso, sociale, culturale. A Bubba non mancano certo le difficoltà con le quali confrontarsi: economia di sopravvivenza (la gente lavora perlopiù nelle piantagioni governative di tè, ma con salari bassissimi), mancanza di infrastrutture, specie quelle per l’infanzia, malnutrizione, mancanza di acqua potabile con ciò che ne consegue in termini di malattie, famiglie numerose che non riescono a dar da mangiare ai figli e tanto meno a farli studiare, specie le bambine, che devono rimanere a casa per aiutare le madri. E tutto questo in un Paese dove comunque i due terzi dei ragazzi in età scolare sono tagliati fuori dall’istruzione e il divario culturale tra maschi e femmine è in aumento.

In questo difficile contesto abbiamo sentito la necessità di impegnarci per promuovere l’istruzione a cominciare dai più piccoli. A Bubba infatti non ci sono scuole materne e poiché la scuola elementare più vicina dista un’ora e mezza di cammino, i



bambini devono aspettare di avere 8-9 anni perché siano in grado di raggiungerla. Inoltre da qualche tempo i due anni di scuola materna sono obbligatori per accedere alla scuola primaria. Di qui la necessità impellente di avviarne una. E così abbiamo cominciato come meglio si poteva utilizzando un capanno vicino la chiesa: una struttura di rami intrecciati aperta, esposta al vento, alle intemperie e al freddo.

Attualmente abbiamo circa 80 bambini ai quali garantiamo anche un pasto completo al giorno. Il governo locale ha apprezzato il lavoro svolto e ci ha dato un terreno per edificare una scuola in muratura e l’ufficio distrettuale per la cultura ci ha promesso il supporto tecnico. I genitori dei piccoli e gli abitanti della zona si impegnano da parte loro a procurare le materie prime come pietre, legname e acqua e promettono di farsi carico del mantenimento della scuola. Si tratta di un edificio di due aule, un salone e una direzione. La struttura oltre che per l’attività didattica potrà essere utilizzata per incontri formativi destinati alle famiglie. Ma i costi della costruzione sono elevati a causa dell’isolamento della zona. La Caritas Antoniana ci ha assicurato la copertura del 60% dei costi; per la somma restante abbiamo bisogno del vostro aiuto. Certi del vostro sostegno a questa preziosa iniziativa per il futuro dei nostri bambini vi ringraziamo anticipatamente di cuore.



opammaggio2011

**Prog. 1876**

completamento costruzione	7.000 €
<b>Contributo richiesto</b>	<b>7.000 €</b>

## La luce dell'educazione nelle vite di 54 piccoli Santal

In un contesto di estrema povertà, la scolarizzazione dei bambini è l'ultima delle preoccupazioni nella popolazione Santal, specie nei confronti delle figlie femmine. Proviamo a sottrarre i più poveri tra questi piccoli a un destino di miseria e ignoranza offrendo loro la possibilità di accedere, mediante l'istruzione, ad una vita dignitosa.

Sono **Suor Lilly Noronha**, superiora del convento di Sant'Anna a **Dumaria**, un villaggio tribale Santal (la più grande comunità tribale dell'India), con circa 5.000 famiglie, 300 delle quali cattoliche, nella **diocesi di Bhagalpur**. Le suore di Sant'Anna arrivarono nel lontano 1953 in questo remoto villaggio nello stato del Bihar, nel nord-est dell'India. Vedendo la situazione della popolazione, emerse subito la necessità di aprire un centro di assistenza medica e di fornire un'istruzione, diretta soprattutto alle classi più povere. Fu così che nello stesso 1953 la Diocesi aprì una scuola per sopperire alle necessità dei bambini del territorio, privi di un'istruzione di base. Da allora molto è stato fatto, ma ancora tanti bimbi non frequentano la scuola: la povertà delle loro famiglie è totale, poiché le ostili caratteristiche geofisiche e climatiche dei luoghi sono aggravate dalla carenza di ogni tipo di infrastruttura, che impedisce di fatto una normale crescita economica. La mancanza di strade rende difficile le comunicazioni e le zone interne sono raggiungibili solo dalle jeeps o da veicoli a due ruote; il servizio postale è saltuario, il telefono esiste solo nelle città e neppure l'elettricità ha raggiunto Dumaria. Ovvio che in tali condizioni non vi possano essere né industrie né fabbriche e che per trovare lavoro la gente debba andarsene da qui o affidarsi al lavoro tradizionale dei Santal, la coltivazione del riso o del mais in piccoli appezzamenti di terra, che rendono ben poco per la mancanza di sistemi di irrigazione e i metodi antiquati di sfruttamento agricolo.

Poiché i genitori sono per lo più persone che non hanno mai varcato la soglia di una scuola, sono indifferenti all'educazione dei loro figli, soprattutto se femmine: le bambine vengono considerate un vantaggio per la famiglia in quanto accudiscono i fratellini, lasciando liberi gli adulti di recarsi al lavoro, o si prendono cura del bestiame. La loro



istruzione è vista come un lusso inutile.

Nel corso di un'attenta visita ai villaggi tribali, abbiamo selezionato 54 bambini fra i più poveri molti dei quali orfani, di età compresa tra i 5 e i 13 anni e che meritano davvero di essere aiutati; 32 di loro abitano in villaggi nelle immediate vicinanze di Dumaria e hanno bisogno di essere sostenuti solo nelle spese scolastiche generali (tasse scolastiche, cancelleria, uniformi, medicine, libri) mentre i rimanenti 22 provengono da villaggi lontani e necessitano perciò di essere anche alloggiati presso la scuola. Nella scelta dei bambini abbiamo privilegiato le bambine perché sono le più penalizzate.

Per appagare la fame di cultura di queste creature e aiutarle a vivere una vita dignitosa abbiamo bisogno della generosità dell'OPAM, che ringraziamo in anticipo per l'aiuto che ci potrà dare: gliene saremo grate per sempre.

### Prog. 1877

tasse scolastiche x54	820 €
materiale didattico x54	80 €
uniformi x54	730 €
libri x54	400 €
medicine	170 €
convitto x22	2.000 €

**Contributo richiesto 4.200 €**



## Acqua per la scuola... basta poco

Interrompere le lezioni e percorrere anche 1 km andata e ritorno per rifornire la scuola di acqua è quanto quotidianamente si trovano a fare i ragazzi di Kijwire. Eppure basterebbe dare alla scuola la possibilità di raccogliere l'acqua piovana per permettere a questi bambini di studiare senza interruzioni e sacrifici.



Sono **Padre Achilleus T. Rwehumbiza**, parroco di **Kijwire**, una delle 30 parrocchie della **diocesi di Bukoba**. Il territorio parrocchiale si trova nel distretto di Muleba, uno degli otto distretti amministrativi in cui è divisa la regione di Kagera nel nord ovest del Paese.

La mia è una parrocchia rurale con circa 44.000 abitanti ed è suddivisa in 6 sotto-parrocchie: Kijwire, Manyora, Kikuku, Ilemera, Itongo e Mazinga Island. Il 75% della popolazione è cristiana; il 20% musulmana e il resto segue religioni tradizionali. Ci troviamo vicino al lago Vittoria.

L'agricoltura è l'attività prevalente, alla quale si affianca la pesca per gli abitanti dei villaggi più vicini al lago. La gente vive però nella miseria a causa delle monoculture di banana e caffè, imposte dalle esportazioni, cosa che nel tempo ha progressivamente impoverito e ridotto l'estensione dei terreni coltivabili.

Nel territorio parrocchiale sono scarse le infrastrutture destinate alla salute e all'istruzione. Ci sono 24 scuole primarie, per un totale di 7.800 alunni, 4 scuole secondarie con 700 studenti e 1 scuola professionale. Uno dei maggiori problemi di quasi tutte le scuole è l'approvvigionamento d'acqua.

Gli studenti devono fare molta strada per prendere l'acqua necessaria e spesso attingono l'acqua da

fonti non igienicamente sicure. Inoltre questo è tempo prezioso sottratto all'attività didattica.

Vi chiediamo di aiutarci a costruire 2 cisterne di cemento-armato della capienza di 50.000 litri per la raccolta dell'acqua piovana nelle due stagioni (marzo-maggio e ottobre-dicembre) in cui cade abbondante. In questo modo saremo in grado di rispondere alle esigenze di due scuole di Kijwire: la scuola materna e primaria frequentate da 350 alunni e la scuola secondaria che abbiamo da poco terminato di costruire e nella quale sono state avviate le prime tre classi per un totale di 180 studenti.

Inoltre, vista la posizione, le cisterne sarebbero una riserva importante per la gente che abita nelle vicinanze. Grazie per aver accolto la nostra richiesta. Davvero il Signore è grande. Continuiamo a pregare perché questo nostro sogno affidato alla vostra generosità possa realizzarsi.

### Prog. 1878

costo totale del progetto	7.500 €
contributo locale	-1.700 €

**Contributo richiesto** **5.800 €**



## Istruzione ai bimbi "intoccabili" di 5 villaggi

Un asilo per i piccoli Dalit di 5 villaggi offrirebbe loro un'alternativa alla strada e darebbe la possibilità alle madri di andare al lavoro

**Suor Jeya Paul Raj**, delle Suore della Croce di Chavenod, è una delle 50 religiose del progetto "DEEPAM", un'iniziativa nata 20 anni fa a Vathalagundu, una delle zone più povere dell'India meridionale situata nella regione del Tamil Nadu ove vivono circa 11 milioni di Dalit o intoccabili, per l'educazione e la promozione sociale dei Dalit. Quasi la metà di loro vive al di sotto del livello di povertà e svolge i lavori più umili, quelli ritenuti impuri: raccolta rifiuti, preparazione delle salme, pulizia dei gabinetti pubblici. Suor Jeya (dottorato in scienze sociali nell'università di Umea, in Svezia, conseguito a pieni voti) è la responsabile per un progetto di 5 asili situati in altrettanti villaggi del distretto di Dindigul, nell'**arcidiocesi di Madurai**, ove la situazione appare particolarmente drammatica. L'obiettivo è quello di raccogliere bimbi Dalit dai 3 ai 5 anni, permettendo così di iniziare un percorso scolastico a bambini che ne sarebbero esclusi, e dando la possibilità alle madri di andare al lavoro. In ogni asilo almeno 25 bimbi riceverebbero anche alimentazione ed assistenza medica. La manodopera per la ristrutturazione e pulizia dei fabbricati disponibili è offerta dalle comunità locali, che tuttavia non potrebbero sostenere le spese di gestione delle attività previste, anche se lo stipendio mensile di ogni insegnante non arriva a 50 Euro. Vediamo, ad uno ad uno, i villaggi Dalit prescelti come sede degli asili.

**MGR Colony** è costituito da comunità di circa 250 persone che sopravvivono frugando fra i rifiuti; tagliate fuori da ogni circuito sociale e prive dei servizi elementari. "Deepam" qui sta lavorando per migliorare l'educazione ed il livello sociale attraverso gruppi femminili "di auto aiuto", centri d'istruzione per i bambini ed altre iniziative.

**Sedapatti** è una piccola colonia di Dalit che raccolgono i rifiuti e sono a servizio delle caste elevate. Non vi è asilo nelle vicinanze ed i bambini che vanno a scuola percorrono a piedi lunghe distanze, non essendovi servizio di autobus.

**Batlagundu** è una cittadina comprendente 96 piccoli villaggi. La popolazione dell'area è di circa 65.000 anime. Le suore, di fronte alle difficoltà di



molte famiglie a gestire lavoro e bimbi piccoli, hanno inaugurato un asilo che accoglie 40 bambini, evitando l'abbandono sulle strade e permettendo alle mamme di poter lavorare.

La comunità di **Oottupatti** è formata da raccoglitori d'immondizia migrati dalla città di Batlagundu. Mancano le scuole e i bimbi dovrebbero percorrere alcuni chilometri per raggiungerle. Qui sono state avviate attività di microcredito per le donne e speriamo di aprire presto un asilo per accogliere 45 bambini.

**Banjalangjurchi** è un villaggio con 250 Dalit. La maggior parte vive cogliendo e vendendo fiori. L'istruzione dei bambini anche qui è uno dei grossi problemi del villaggio: per andare a scuola bisogna percorrere circa 3 km a piedi, e molti, specialmente le bambine, abbandonano lo studio e vanno a lavorare per poche rupie.

"La presente generazione - scrive suor Jeya - ha un gran bisogno di consapevolezza dell'importanza dell'istruzione. Deepam sta lavorando in questa direzione, coinvolgendo i bambini, i giovani e le donne. Ma abbiamo bisogno del vostro sostegno per continuare. Vi chiediamo di aiutarci a pagare lo stipendio al personale impegnato nei 5 asili. Grazie per quanto farete."

### Prog. 1879

stipendio a 10 insegnanti (497€x12)	5.964 €
stipendio a 1 coordinatore (80,2€x12)	962 €
stipendio a 1 supervisore (64,1€x12)	770 €

**Contributo richiesto** **7.696 €**



## Un doposcuola per i bambini di Maggotty

Andare a scuola a volte non è sufficiente per garantire un reale innalzamento del livello culturale della popolazione, soprattutto quando a causa dell'analfabetismo familiare il livello di partenza è estremamente basso e nessuno può assistere il bambino nello svolgimento dei compiti e nello studio. Allora un doposcuola diventa fondamentale, come a Maggotty



Sono **Suor Emila Malczak**, missionaria polacca delle Serve del Sacro Cuore di Gesù. Dal 2004 svolgo il mio servizio a **Maggotty**, un piccolo centro nella provincia rurale di St. Elizabeth in Jamaica, nella **diocesi di Mandeville**. Maggotty è una cittadina rurale di 12.000 abitanti. La condizione di povertà generalizzata si avverte in tutta la zona, dove quasi tutte le case mancano di acqua corrente e di servizi igienici.

La miseria, la scarsità di cibo e la mancanza di igiene generano malattie che colpiscono soprattutto i più piccoli. La disoccupazione è diffusa. Soltanto una piccola parte degli uomini ha un impiego stagionale per il raccolto della canna da zucchero che garantisce un reddito, seppur minimo, mentre il resto della popolazione si deve accontentare di piccole coltivazioni su appezzamenti vicini alle proprie abitazioni che non garantiscono neanche il sostentamento della famiglia.

Chi non riesce a procurarsi cibo con la coltivazione o piccoli commerci ambulanti si presta ad attività illegali come la prostituzione, la delinquenza comune, il narcotraffico.

Questa situazione è aggravata dall'analfabetismo che interessa circa il 70% della popolazione. Per questi motivi la nostra missione è impegnata essenzialmente in campo sanitario e in quello scolastico.

Abbiamo aperto un ambulatorio, dove giornalmente offriamo cure a circa 100 persone.

Per quanto riguarda l'istruzione, pur essendo la scuola gratuita, sono ancora pochi i bambini che la frequentano e ancor meno quelli che lo fanno con profitto. La causa è riconducibile alle scarse motivazioni delle famiglie e all'analfabetismo dei genitori.

Abbiamo perciò pensato di motivare, attraverso l'incontro personale, le famiglie sull'importanza dell'istruzione dei figli, di accompagnare i genitori ai colloqui con gli insegnanti in modo che comprendano la reale situazione scolastica dei bambini, le loro difficoltà ma anche le loro potenzialità, e di avviare un doposcuola per dare al bambino una maggior possibilità di colmare pesanti deficit culturali di base. A questa attività è affiancato un lavoro formativo con le famiglie attraverso corsi sulla coltivazione degli alberi da frutto e piccoli orti.

Il doposcuola è frequentato da 120 bambini ai quali viene garantito anche un pasto completo al giorno. Il percorso formativo è vitale per il futuro di questi piccoli e molti di loro saranno i primi della famiglia ad essere istruiti. Ci rivolgiamo a voi per chiedervi di aiutarci a sostenere i costi per il materiale scolastico ed anche l'acquisto di un paio di scarpe per ogni bambino. Siamo certi che l'educazione delle nuove generazioni sia l'unico modo per avere un futuro migliore e per invertire il ciclo di povertà che colpisce le vite di così tanti in Giamaica.



### Prog. 1880

scarpe (17,50€x120)	2.100 €
kit materiale scolastico (20,50€x120)	2.460 €

**Contributo richiesto** **4.560 €**

## Una scuola materna dedicata a Giovanni Paolo II

Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore l'emozione della beatificazione di Giovanni Paolo II. Per estendere la gioia legata a questo importante evento l'OPAM sostiene la costruzione di una scuola materna che porta il suo nome.

Questo progetto è stato presentato dall'**Abbé Jean-Claude Ambwa Motumbe**, direttore della Caritas e dell'Ufficio per lo sviluppo della **diocesi di Lisala** (Equateur). Per sua iniziativa, quando ancora era parroco della Chiesa Immacolata Concezione di Maria di Roby, di cui fa parte la comunità di Mongana, era sorta nel settembre 2006 l'"Ecole maternelle Jean Paul II", in onore del Pontefice, fatta di 3 capanne di rami e di fango e col tetto di paglia.

Il villaggio di **Mongana**, sulla riva sinistra del fiume Congo a circa 30 km da Lisala, capoluogo del distretto e sede della Diocesi, si trova in piena foresta, nel territorio di Bongandanga, provincia dell'Equateur. Le condizioni socio-economiche, culturali e sanitarie della popolazione di tutta la regione sono miserevoli, le infrastrutture pubbliche (ospedali, scuole, strade) fatiscenti. La gente è dedita all'agricoltura tradizionale di sussistenza (manioca, arachidi, mais, patate dolci, soia, fagioli...), praticata con tecniche e strumenti rudimentali e alla pesca, per cui vive in condizioni di estrema povertà e di malnutrizione (i bambini soprattutto), con un tasso di analfabetismo molto elevato. Il livello e la qualità dell'istruzione hanno subito un forte calo a causa della crisi post bellica, che ancor oggi persiste in Congo. Mancano soprattutto le scuole. Spesso sono i genitori a costruire delle capanne di rami e paglia... che però vanno rifatte ogni anno perché non resistono alle grandi piogge. Chi vuol far studiare i figli in condizioni un po' accettabili è costretto a iscriverli alla scuola elementare di Roby, a 30 km, distanza che coprono a piedi due volte la settimana. Molti ragazzi, a causa di queste difficili condizioni, iniziano la scuola in età avanzata (9-10 anni) o addirittura rinunciano allo studio. Di qui l'elevato tasso di analfabetismo nella zona.

Per questa ragione era nata la scuola materna "Giovanni Paolo II". Oggi, a distanza di cinque anni continua a funzionare ma in condizioni che non onorano la persona del Papa a cui è stata dedicata. I bimbi sono adorabili e la gente del posto li



ha soprannominati "les petits Cracoviens". Le tre sezioni della scuola hanno infatti preso il loro nome dalle tre località più importanti della vita di Giovanni Paolo II, dalla nascita (Wadowice) all'episcopato (Crocovia) e al pontificato (Vaticano).

*"Vorremmo - ci dice l'Abbé Jean-Claude - che lo straordinario avvenimento della Beatificazione di questo grande papa fosse affiancato da un intervento simbolico, quale potrebbe essere la costruzione di un edificio di 3 aule in materiale durevole, dotato di un ufficio per il direttore e gli insegnanti e munito di servizi igienici, affinché i bimbi della scuola materna del villaggio di Mongana possano studiare in condizioni decenti.*

*Purtroppo i mezzi ci mancano ed è per questo che ci rivolgiamo a voi, amici dell'OPAM, nella speranza che possiate darci man forte per l'acquisto e il trasporto del materiale da costruzione. La gente del posto offre: la preparazione del terreno, la fornitura delle pietre, la manodopera (muratori, carpentieri, falegnami). Attualmente gli alunni sono 78 ma con la nuova scuola ne avremo tanti di più. Questi piccoli che oggi aiutiamo saranno gli uomini di domani, uomini di valore, che avendo ricevuto un'istruzione e una formazione integrale intellettuale, morale e cristiana, saranno all'altezza di edificare una società diversa e più equilibrata"*

Abbiamo accolto con gioia questa richiesta, decidendo di coprire l'intero importo con una parte del lascito di un benefattore dell'OPAM recentemente scomparso. Siamo certi che Giovanni Paolo II e il generoso amico sorrideranno dal Cielo felici di questo progetto e godendo del sorriso che l'iniziativa donerà a piccoli "Cracoviens" di Mongana.

**Contributo di 12.600 € già coperto da un lascito**



## Quando la classe adotta un maestro

**V**orrei raccontarvi come è nato un “gemellaggio” un po’ originale tra una classe di bambini di seconda elementare e un papà-maestro di ragazzi di strada adolescenti.

Ero stato nel 2006 a far visita all’Istituto Comprensivo “F. Maiore” di Noto. Avevo trovato un grande interesse tra gli insegnanti, i bambini/ragazzi e molti genitori per le tematiche e l’azione svolta dall’OPAM. Mantenendo i contatti con alcune insegnanti ho prospettato la possibilità di conoscere più da vicino la realtà dei Paesi terzi attraverso la lettura del nostro mensile. E’ nato così un gruppo di amici dell’OPAM. Lo scorso Natale i ragazzi di una seconda elementare mi hanno scritto esprimendo il loro desiderio di “adottare” un maestro.

*“Caro presidente dell’Opam don Aldo, siamo gli alunni della 2ªA del terzo istituto comprensivo “F. Maiore” di Noto. Abbiamo conosciuto solo quest’anno questa associazione che si interessa di alfabetizzare tutti i bambini che non hanno soldi per andare a scuola.*

*La maestra ci ha raccontato la storia del contadino che non sapeva né leggere né scrivere e fu imbrogliato prima sul peso poi sui soldi. Sappiamo che tutti i bambini del mondo hanno il diritto di essere istruiti, così nessuno si può approfittare di loro.*

*Anche noi vogliamo aiutare chi è meno fortunato, perciò abbiamo deciso di unire i nostri piccoli risparmi rinunciando alle caramelle, per adottare un maestro.*

*Ogni giorno portiamo i soldini piccoli per metterli nel nostro salvadanaio. Quando sarà tutto pieno li manderemo a voi. Concludiamo questa lettera con i nostri auguri di Natale e Buone Feste.*

*Ciao da tutti noi.” (seguono le firme dei 20 bambini)*

Molto meravigliato della loro scelta ho telefonato all’insegnante che mi ha assicurato che è stata una loro precisa scelta voler aiutare un maestro per garantire la scuola tutto l’anno ad una classe, chiedendomi se potevo segna-

lare loro un maestro.

Avevo l’indirizzo di un “maestro” della Repubblica Centrafricana un po’ particolare. Infatti, prima che insegnare l’alfabeto ai suoi alunni ha insegnato loro con l’esempio come si può essere maestri di vita. E’ un papà speciale: ha 3 figli suoi, ma con la moglie ha preso in casa sua come veri figli 7 ragazzi/e di strada.

Moise e Colette non sono gli unici ad aver fatto questo. Infatti con altre coppie di genitori da otto anni stanno salvando dalla strada bambini e ragazzi orfani o cacciati di casa e spesso finiti in prigione. Ho scritto a Moïse per verificare la sua disponibilità a comunicare con i bambini di Noto. Con un po’ di trepidazione da entrambe le parti si è iniziato la corrispondenza tra lui e la classe 2ªA con la rispettiva insegnante e l’accordo dei genitori.

Ma lascio a Moïse la parola, che a febbraio ha scritto all’insegnante:

*“Cara insegnante Elvira Costarella, don Aldo mi ha parlato di lei e del vivo desiderio dei bambini a cui insegna di conoscerci. Noi siamo una fraternità di 20 coppie e la suora che ci accompagna si chiama anche lei Elvira: che bella coincidenza. Spero che Lei non sia così “terribile” come la nostra! Dal 2001 qui a Berberati nella Repubblica Centrafricana eravamo alle prese con un fenomeno nuovo per l’Africa: quello dei bambini abbandonati che vivono per strada e che vengono messi in prigione – benché minori – insieme agli adulti. Suor Elvira, contraria nel modo più assoluto ad aprire un orfanotrofio per loro, ci ha lanciato una sfida, facendoci capire che i bambini hanno bisogno di una famiglia, di un papà e di una mamma che si vogliono bene. E’ nata con lei un’amicizia, abbiamo seguito una formazione e poco per volta ha preso corpo una fraternità che si costruisce giorno dopo giorno. Abbiamo cominciato con 10 ragazzi, ora sono 150 i ragazzi di strada accolti nelle nostre famiglie come figli propri: nessuna differenza tra figli naturali e accolti, tra “figli del grembo e figli del cuore” come usiamo dire. Dunque abbiamo iniziato ad accogliere i ragazzi nel 2002. Col tempo sono emersi dei problemi per i più grandi che avevano necessità di*



imparare un lavoro. Per cui nel maggio 2007 abbiamo iniziato una fattoria pedagogica agricola, cioè un Centro che si chiama "SARA MBI GA ZO (AIUTAMI A DIVENTARE UN UOMO), ossia aiutami a farcela nella vita.

Attualmente sono 30 e vivono nel villaggio di Wotoro a 8 km da Berberati, in foresta. Questi adolescenti imparano l'agricoltura, la falegnameria, la calzoleria, la sartoria, la lavorazione del vimini... e naturalmente a leggere e scrivere. Infatti non sono mai andati a scuola! Per questo motivo io e Marziale, un altro papà, abbiamo seguito dei corsi di formazione e possiamo insegnar loro. E' per noi una grande soddisfazione. Spesso a piedi, qualche volta in moto noi andiamo da Berberati a Wotoro e vi restiamo tutta la giornata. Don Aldo e l'OPAM ci vogliono bene e ci sostengono.

Purtroppo suor Elvira non ha avuto il tempo di insegnarci la sua bella lingua, l'italiano, perciò scrivo in francese, sperando che lei possa tradurre facilmente. Per ora mi fermo qui, ma la prego di dire ai suoi bambini che papà Moïse, il papà maestro dell'Africa, vuole già loro bene e che è pronto a rispondere a tutte le loro domande, sperando che non siano troppo difficili...

Ciao, un abbraccio."

**Papà Moïse**

Invio la lettera alla maestra, la quale la legge commentandola ai bambini che si dimostrano entusiasti di cominciare un gemellaggio col maestro Moïse e i suoi alunni speciali. Pochi giorni dopo ricevo la prima lettera dei bambini.

"Caro don Aldo,

abbiamo ricevuto la lettera e le foto di papà Moïse e siamo rimasti meravigliati, quando abbiamo saputo che insieme a sua moglie si occupa di bambini che vivono per strada, perché non hanno una casa, dei genitori e niente da mangiare.

Non riusciamo ad immaginare tutto questo, perché noi abbiamo un papà, una mamma che non ci fanno mancare la casa, il cibo, giocattoli, vestiti e tutto quello che vogliamo.

Conoscere loro e come vivono può insegnarci a comportarci in modo diverso; spesso, infatti ci lamentiamo perché vogliamo per forza qualcosa e i nostri genitori non ci accontentano, facciamo i capricci per mangiare e sprechiamo tanto cibo e soprattutto non capiamo quanto siamo fortunati ad avere una mamma e un papà che si prendono cura di noi. Caro don Aldo ti ringraziamo per averci aiutato con questa esperienza a crescere.

Ciao."

**Gli alunni della 2ªA**

Ma la sorpresa più grande è stata il biglietto che accompagnava questa lettera:

"Carissimo presidente don Aldo, siamo i genitori degli alunni della classe 2ªA del Terzo Istituto Comprensivo di Noto.



Desideriamo esprimere il nostro più sentito ringraziamento per questa bellissima esperienza fatta vivere ai nostri figli. Grazie per aver dato l'occasione ai nostri bambini di imparare e vivere l'accoglienza, la solidarietà e la ricchezza propria della diversità di cultura e formazione.

Un grazie particolare per aver inoltre permesso ai nostri ragazzi di sperimentare l'essenzialità dei gesti e delle cose. Desideriamo coltivare il legame che abbiamo creato aumentando lo scambio di esperienze e relazioni. Cogliamo l'occasione per salutarla e augurarLe buon lavoro con l'O.P.A.M."

**I genitori della 2ªA**

Devo confessare che è la prima volta che ricevo una lettera simile da parte dei genitori, che ringraziano per l'opportunità offerta ai loro figli di aprire gli occhi sul mondo un po' più vasto del cortile di casa. Sono contento perché vedo che gli obiettivi dell'OPAM vengono compresi nel loro significato più profondo, che non è quello di raccogliere consensi suscitando un po' di commiserazione, ma di far nascere un interesse genuino e scevro da pregiudizi verso i loro coetanei, cosa che solo l'innocenza dei bambini sa esprimere. Condividiamo la vostra preoccupazione di genitori che vogliono educare i figli ai valori dell'amicizia e della solidarietà, sui quali unicamente si può costruire un futuro che sia per tutti meno buio e incerto del presente. Il merito sarà certo vostro ma anche di chi, come in primo luogo gli insegnanti degni di questo nome, vi coadiuvano nel difficile compito di educare (trarre fuori) e far crescere la parte migliore dei vostri figli. I bambini però non solo sono degli allievi da educare; talora sono anche degli ottimi maestri, se li sappiamo ascoltare con umiltà e se sappiamo svilupparne le intuizioni a volte folgoranti, con cui precedono i nostri ragionamenti spesso lenti e tentennanti. Forse, lasciandoci semplicemente guidare da loro, troveremo tutti più facilmente la strada che conduce alla fratellanza e alla pace.

**Don Aldo**



## Dekia, Etiopia: finalmente 1200 bambini hanno una vera scuola

**C**ari Benefattori,  
saluti e auguri dal parroco della parrocchia di San Salvatore di Dekia nel Vicariato Apostolico di Jimma-Bonga in Etiopia. A nome della comunità scolastica di Dekia, del responsabile del progetto (Prog. 1826/luglio 2010), della direzione della scuola e del comitato dei genitori, esprimo la gratitudine e i ringraziamenti per la vostra gentilezza, per le vostre buone intenzioni e per il vostro supporto e incoraggiamento verso la nostra comunità scolastica e ancora per il vostro aiuto finanziario che ci ha permesso di portare a termine la ristrutturazione delle 8 classi (pavimenti e tinteggiatura delle pareti).

Grazie al vostro aiuto i nostri ragazzi hanno la possibilità di andare a scuola in aule confortevoli e sono molto felici.

Mi scuso per il ritardo con cui mando il mio rapporto finale, ma questo è dovuto a diverse cause:

1. Le abbondanti piogge della stagione hanno rese le strade fangose e quindi difficile il trasporto del materiale sul posto in tempo, pur usando il dorso dei cavalli e le spalle degli uomini.
2. Per poter mobilitare la comunità e avere il loro contributo, la maggior parte del lavoro è stata fatta approfittando delle ferie e delle vacanze scolastiche estive.
3. Dopo la conclusione del contratto i prezzi dei materiali sono andati aumentando

facendoci spendere oltre il 10% in più del costo preventivato.

4. Il mio trasferimento come rettore del Seminario ad Addis Abeba e il passaggio di consegne al nuovo parroco ha provocato un ulteriore ritardo nel darvi le informazioni richieste.

Voglio ancora ringraziarvi per la vostra cooperazione e pregherò perché il Signore vi benedica.

Vostro umile fratello in Cristo

*P. Tadele Piuos*

## Andichioorani, India: felici 212 bambini con le nuove divise scolastiche

**C**aro Mons. Martini, membri dell'OPAM e benefattori,  
come direttore della "Annai Home for Children", una scuola convitto per i bambini orfani o abbandonati di Andichioorani, nella diocesi di



Sivagangai nel Sud dell'India, voglio ringraziarvi per il vostro aiuto.

Abbiamo utilizzato il denaro del **Prog.1835/ottobre 2010** per fornire i vestiti, come dono di Natale, ai nostri 212 piccoli ospiti. In realtà abbiamo comperato 224 vestiti, (12 in più) 2 dei quali li abbiamo donati alle cuoche che preparano da mangiare ai bambini.

Tutti noi vi siamo infinitamente grati per l'aiuto. I bambini sono molto contenti per i loro nuovi vestiti, se li sono messi immediatamente per farsi fotografare e li hanno indossati anche per le celebrazioni del Natale. Avere un vestito nuovo li ha aiutati a sentirsi parte viva di una comunità. Ciascuno di loro è orgoglioso del fatto che qualcuno si prende cura di lui e gli vuole bene.

Gesù Cristo è nato per amore, è la Luce del mondo. Come Gesù Cristo, voi amate chi è nel bisogno, i poveri, rispettate gli esseri umani, date luce alla vita dei bambini, vi occupate dei disabili ed orfani, donando nuova vita a chi è piccolo e bisognoso. Gesù Cristo vi ricompensi, perché state facendo quanto fece Lui. Ammiro la vostra carità e generosità e vorrei trasmettervi la mia gratitudine. I bambini ed io stesso offriamo preghiere, messe e rosari per voi benefattori, per la vostra salute e per tutta l'OPAM.

Dio vi benedica e abbia cura di voi tutti.

*P. Francis Jeyabathi*

## **Bokungu, R.D.Congo:** **grazie dai 25 allievi** **della scuola infermieri**

**C**ari Amici dell'OPAM, è con immensa gratitudine che abbiamo ricevuto il vostro aiuto per gli allievi della nostra scuola infermieri. Grazie infinite per il generoso gesto di fiducia che avete riposto nei confronti del nostro "Institut Technique Medical" di Bokungu, in particolare, e di tutta la comunità della diocesi di Bokungu-Ikela (**Prog.1840/ottobre 2010**). Vi siamo riconoscenti per quanto fate per ridurre la miseria nel mondo attraverso la lotta all'analfabetismo e la formazione degli infermieri.

Grazie alla vostra generosità la nostra scuola ha potuto garantire un sereno e fecondo anno scolastico. Tutti i ragazzi sono stati promossi e quest'anno abbiamo 20 nuovi allievi iscritti al primo anno: ringraziamo anticipatamente quanti si adopereranno per continuare a sostenerci e prendere in carico



anche questi neoiscritti.

Il nostro personale ha potuto ricevere con puntualità lo stipendio e questo ha accresciuto il loro impegno garantendo una continuità all'attività didattica. Vi ringraziamo sin d'ora per aver rinnovato il progetto anche per questo anno scolastico 2010-2011. Le offerte ricevute per i ragazzi sono servite al pagamento delle tasse scolastiche, per l'acquisto dell'uniforme, per i libri di testo e per dare un contributo parziale per le spese di vitto e alloggio ai ragazzi fuori sede, in modo particolare per il ragazzo che frequenta il corso superiore a Kinshasa e che si sta preparando a diventare il futuro direttore della scuola.

A voi e alle vostre famiglie tutta la nostra riconoscenza.

*Sr. Henrie-Colette Nsongi*  
*(Direttrice del BDOM)*



# 5 X 1000

«I bambini di oggi saranno gli adulti di domani.  
Sono essi il nostro domani. E il futuro che desideriamo  
è un futuro in cui la gente possa sorridere»

Don Aldo Martini (Presidente OPAM)

5 x  
1000 =  
**FUTURO**

me l'ha  
insegnato tu.

Grazie di !

OPAM

**CODICE FISCALE OPAM 80192470583**

## COME FARE UNA DONAZIONE

Versamento intestato a O.P.A.M. mediante:

- conto corrente postale 749010
- bonifico bancario UniCredit  
IBAN: IT 50 A 02008 05207 000401385075  
BIC SWIFT per bonifici dall'estero:  
UNCRITM1708
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito [www.opam.it](http://www.opam.it)

## LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

### PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 – Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).



## VUOI CONTATTARCI?

**OPAM:** Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261  
e-mail [segreteria@opam.it](mailto:segreteria@opam.it) • sito web [www.opam.it](http://www.opam.it) • cod. fiscale 80192470583